

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento Bielli 1.8 per dimostrare la strumentalità di questa proposta di legge e dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Francamente, non comprendiamo il motivo per cui, dovendo indagare sulle attività spionistiche compiute sul nostro territorio nei decenni passati, si debba limitare tale indagine solo all'attività del KGB e non a quella di tutti gli altri servizi di *intelligence* stranieri.

È notorio che sul territorio italiano sia accaduto di tutto; in questo territorio, come del resto in tutto il mondo, in particolare la CIA ha svolto un'intensissima attività mirante anche ad impedire le evoluzioni presenti in questo paese che miravano a portare la sinistra al Governo.

Allora, non comprendiamo tutto ciò né comprendiamo il motivo per cui con questa proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta si voglia oggi indagare solo ed esclusivamente sulle attività spionistiche del KGB. Francamente, anche il testo della proposta di legge lascia pensare quasi ad una forma di caccia alle streghe; ad esempio, nel secondo comma dell'articolo 1 si stabilisce che la Commissione ha il compito di accertare lo stato attuale delle persone citate nel dossier. Perché si vuole indagare in merito a questo aspetto? Se qualcuno è stato citato in quel dossier, oggi non può fare politica? Se qualcuno in passato ha svolto attività che non trovano la condivisione di tutti e che noi stessi criticiamo, oggi non deve più continuare ad operare? Sappiamo che in questo paese è accaduto di tutto, che vi sono state organizzazioni occulte, che in esso ha imperversato la P2 e che tante persone ad essa iscritte oggi in questo paese occupano importanti cariche. Allora, a cosa vuole mirare questa Commissione di inchiesta e qual è la finalità delle sue indagini?

Se si intende discutere su fatti accaduti in passato, ritengo si tratti di una materia che debba interessare esclusivamente gli storici; se, invece, dalle vicende si vogliono far derivare conseguenze politiche per il momento attuale, ci si pone su un terreno estremamente pericoloso. In tal caso, infatti, ci poniamo sul terreno di una strumentalizzazione di un approfondimento storico che tutti vogliamo e che tutti abbiamo voluto, ma che deve essere svolto a 360 gradi e non esclusivamente in un'unica direzione.

Anziché compiere un approfondimento storico su un periodo del passato che interessa tutti (perché tutti vogliamo capire cosa è avvenuto sul territorio italiano, non solo da parte del KGB, ma di tutte le *intelligence* straniere), con questa proposta di legge oggi stiamo compiendo un'operazione politica molto grave. Lo ripeto: si vuole indagare solo in un senso e lo si fa non per capire la politica del passato, ma per usare strumentalmente e politicamente queste indagini nella politica di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho già ricordato che il provvedimento presentato dai Verdi nella scorsa legislatura si intitolava: inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia. L'emendamento al nostro esame non toglie nulla, ma aggiunge al comma 1 dell'articolo 1 l'espressione « nonché le attività di altri servizi di *intelligence* stranieri ». Ci sembra opportuna questa integrazione; si tratta, infatti, di un'estensione che nulla toglie alla parte relativa all'oggetto dell'attività della Commissione d'inchiesta e che ne elimina, invece, l'unilateralità e l'unidirezionalità. Per questo motivo e per i motivi che ho già ricordato nei miei precedenti interventi, suggeriamo e proponiamo di votare a favore dell'emendamento Bielli 1.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Mi pare che su questo emendamento sia stata posta una domanda precisa ai colleghi della maggioranza: mi rivolgo a loro perché quelle relative alle Commissioni di inchiesta sono materie parlamentari e, quindi, non chiedo un'opinione al Governo. Gradirei capire perché i colleghi della maggioranza ritengano che una Commissione di inchiesta concernente il dossier Mitrokhin se si trovasse, ad esempio, di fronte ad attività di altri servizi di *intelligence* stranieri, contenute nel documento Mitrokhin o parallele a tale documento, dovrebbe fermarsi solo perché non si tratta di questioni relative al KGB. Ritengo che tale riflessione meriterebbe quanto meno una risposta.

Ciò significa che, per i colleghi della maggioranza, servizi di *intelligence* stranieri che hanno agito nel nostro territorio, nel corso degli anni precedenti, fuori dalla legalità e dalla Costituzione possono aver agito senza che questa Commissione d'inchiesta possa indagare nel merito di tali fatti. La domanda viene spontanea e spero che venga data una risposta dal relatore o da altri colleghi della maggioranza: avete qualcosa da temere dal fatto che la Commissione d'inchiesta possa indagare anche nel merito di servizi di *intelligence* non previsti nell'attuale testo? Avete qualcosa da temere dall'inserimento di questo emendamento che allarga...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruzzante. Lei ha posto un quesito che spero sarà raccolto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	149
Hanno votato no ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento chiediamo di aggiungere al comma 1 le parole « e sull'organizzazione di attività militari o paramilitari di vario tipo, a partire da quella denominata Gladio e da altre organizzazioni similari ».

Sappiamo benissimo che, durante la vicenda della guerra fredda, vi sono stati finanziamenti da parte sia dell'Unione sovietica sia degli Stati Uniti e sappiamo benissimo che ciò è iscritto nella vicenda storica italiana. Meno noto è che, da una parte, vi sono stati finanziamenti al Partito comunista italiano che, nella sua storia e nelle sue opere, non ha sicuramente attentato alle istituzioni democratiche e repubblicane; dall'altra parte, invece, vi sono stati finanziamenti particolari anche ad organizzazioni tipo Gladio o altre che si sono rese protagoniste, nella vicenda italiana, perlomeno di collateralità nei confronti di vicende strane che hanno visto, poi, stragi ed episodi concreti di attentato alle istituzioni. Pertanto, non riusciamo a capire come una Commissione di questo genere possa usare a tale riguardo un diverso rapporto, quasi due pesi e due misure. Vorremmo, quindi, perlomeno, che vi fosse la possibilità di indagare anche su questi rapporti che mi paiono ben più significativi anche rispetto alla stessa storia repubblicana (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 148
Hanno votato no .. 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 1.21, soppressivo del comma 2, quello che disciplina i compiti di accertamento della Commissione, non costituisce solo una critica ai contenuti delle diverse lettere successive ma sottolinea anche il fatto in sé che di questa Commissione parlamentare d'inchiesta (quaranta parlamentari impegnati per dodici mesi) non vi è assolutamente bisogno perché tutti questi accertamenti — e ne sottolineerò alcuni — è possibile farli con i poteri e le competenze dell'esecutivo, visto che questa proposta viene dalla maggioranza di Governo.

Se sussiste l'interesse ad avere queste risposte, vorrei dire al Governo di cercarle, di costruirle e di riferire in Parlamento perché voi potete dirci qualcosa relativamente ad ogni aspetto relativo all'acquisizione e alla disponibilità del dossier (lettera a) del comma 2), oppure allo stato attuale delle persone citate oppure alle attività svolte dagli organi d'intelligence italiani oppure al fatto che le informazioni trasmesse non abbiano subito modificazioni e via dicendo.

Per accertare tali fatti non è assolutamente indispensabile istituire una Commissione parlamentare di inchiesta. Il fatto è che l'istituzione di una Commis-

sione d'inchiesta su Mitrokhin, cioè su un dossier le cui informazioni risalgono al 1984, è stata una bandiera usata, comprensibilmente e legittimamente, come propaganda dalla destra quando era all'opposizione. Questa inerzia propagandistica vi sta ancora accompagnando ma voi, oggi, governate e, quindi, tali risposte potete benissimo darle; certo, non quelle relative ad altre lettere del comma 2 dell'articolo 1 che abbiamo già criticato per la loro unilateralità. Ma l'iniziativa di una legge unilaterale, inutile e propagandistica svela, ancora una volta, che, alla faccia delle aspirazioni modernizzanti, questa maggioranza sta con la testa rivolta all'indietro e vuole adottare il principio e la pratica della lotta al comunismo e al KGB in un solo paese al mondo, quando tutto il resto del mondo punta il proprio sguardo in avanti.

PRESIDENTE. Avverto che nella precedente votazione il dispositivo di voto della collega Bolognesi non ha funzionato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 371
Votanti 362
Astenuti 9
Maggioranza 182
Hanno votato sì 137
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione sulle linee generali ho fatto notare come, rispetto al comma 2, vi fossero delle in-

congruenze e, soprattutto, il dato che molte delle richieste che venivano avanzate sul lavoro della Commissione avevano già trovato risposta nella relazione del Comitato per i servizi, che aveva come suo presidente l'attuale ministro dell'interno, onorevole Frattini (intendevo dire ministro per la funzione pubblica ma, forse, quella era la sua aspirazione).

Ho fatto notare che, in relazione ai risultati che erano stati acquisiti unanimemente da quel Comitato, si poteva fare a meno della Commissione. Mi è stato risposto che bisognava appurare maggiormente la verità, che si poteva andare oltre e ho cercato di lavorare, anche attraverso gli emendamenti, per vedere se fosse possibile andare oltre per appurare la verità.

Ma andare oltre — signor Presidente, colleghi — vuol dire anche avere il coraggio e la consapevolezza del fatto che, quando si parla di reti spionistiche, esiste un intreccio tra le varie reti e, se si parla di una, è difficile non parlare anche delle altre.

Ma, ancor di più, vi è un dato: il dossier Mitrokhin contiene molti elementi che ad alcuni possono essere apparsi elementi di novità, mentre ai più risultano elementi già conosciuti, soprattutto dal nostro sistema di *intelligence*; nel senso che ciò che era apparso inedito, in realtà, era noto e molto noto.

Questa notorietà la si desume da molti elementi e da molti fatti. Ad esempio, proviamo a pensare a cosa è accaduto, non molti anni or sono, in merito all'inchiesta relativa alla strage di piazza Fontana e al lavoro svolto dal giudice Salvini in merito a tale vicenda. Si trattò di un lavoro che, a detta di tutti in quest'aula e al Senato, è stato assolutamente egregio e positivo.

Quando si stava lavorando con riferimento alla strage di piazza Fontana abbiamo appurato, ad esempio, che vi erano agenti di altri servizi segreti, in particolare un informatore legato alla CIA, di nome Carlo Rocchi, che era intervenuto, durante il procedimento promosso dal giudice Salvini, al fine di informare i servizi americani su ciò che stava avvenendo in ordine a tale inchiesta. Dunque, in questa occa-

sione, vi furono informatori che intervennero nel corso dell'indagine giudiziaria. Tali questioni ci interessano in ragione di quella verità che qualcuno ha chiesto di accertare.

Quindi, con il mio emendamento chiedo l'apertura degli archivi, affinché vi sia la possibilità di conoscerne il contenuto relativo al controspionaggio e si possa comprendere esattamente quanto è accaduto.

A tal fine, vi è la necessità che certi fatti siano resi pubblici. E io aggiungo: perché? Perché, colleghi, occorre fare attenzione, in quanto il lavoro della polizia giudiziaria, quello che si svolge nell'ambito di un processo, si basa su dati accertati, mentre il lavoro di *intelligence* e dei servizi molte volte si basa su fatti aleatori. Lo stesso dossier si basa, per molti versi, su fatti che devono essere appurati.

Dunque la mia richiesta di estensione non è un tentativo di annacquare, ma tende a verificare se la verità la volete veramente conoscere. Infatti, se verificiamo la storia dei servizi, scopriremo che vi sono infiltrati del Viminale nel partito socialista, nel partito comunista. Allora, perché non si riesce a comprendere cosa hanno significato e cosa hanno determinato anche queste infiltrazioni?

Esistono tre rapporti dei carabinieri del ROS — e mi darete atto del fatto che i rapporti predisposti dai carabinieri costituiscono atti dotati di grandi verità — che trattano della rete di *intelligence* americana esistente nel nostro paese. Da tali rapporti si evince che molte di queste informazioni sono presenti negli archivi del controspionaggio della I divisione; ma noi non sappiamo nulla di quanto è contenuto in tali archivi. Tuttavia, dall'esame di tali archivi scopriremo sicuramente un dato, vale a dire che si stavano cercando informazioni sul KGB e anche su altri servizi.

A proposito di altri servizi, passatemi un'ultima considerazione. Un personaggio tristemente famoso come Karl Hass, condannato per i fatti delle Fosse Ardeatine, risulta essere stato anch'esso contattato dai servizi. Sono questioni che non inte-

ressano, cose che non hanno rilevanza? Cari colleghi, o si capisce il contesto in cui si opera o non se ne fa nulla.

Pongo soltanto queste domande: quanti Carlo Rocchi ci sono ancora? Quanto dobbiamo ancora sapere? C'è ancora qualcuno, di cui non conosciamo il nome, che continua ad agire in modo sbagliato?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, anche in questo caso invito il relatore a compiere uno sforzo per riesaminare il parere che ha espresso a nome della Commissione e del Comitato ristretto sull'emendamento Bielli 1.9. Invero, non si tratta né di modificare l'oggetto né di deviare rispetto al percorso che la stessa maggioranza ha stabilito con questa proposta di legge; si tratta semplicemente di accedere ad altre fonti documentali, custodite anche presso archivi diversi — che non siano soltanto quelli dei servizi di sicurezza e di informazione italiani —, che possano essere utili per accertare autenticità, fondatezza e provenienza degli atti e dei documenti contenuti nel cosiddetto dossier Mitrokhin. Credo che questo non soltanto non sposti alcunché, ma ci aiuti a costruire il percorso verso la verità che abbiamo tutti annunciato come la destinazione cui vogliamo arrivare.

In conclusione, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Bielli 1.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo anche sull'emendamento Bielli 1.9 perché esso affronta sostanzialmente la stessa materia del precedente. Come ha appena ricordato l'onorevole Sinisi, con questo emendamento noi proponiamo di utilizzare altre fonti documentali; come ha ricordato il collega Bielli, si tratta semplicemente di aprire gli archivi e di dare la

possibilità alla Commissione parlamentare d'inchiesta di valutare tutti gli elementi che si ritengono utili. Si tratta di una proposta sullo svolgimento dei lavori della Commissione al fine di far emergere la verità.

Io mi domando, da un lato, se abbiate qualcosa da temere dal fatto che la Commissione indaghi su un terreno più ampio e, in secondo luogo, perché non rispondiate alle richieste di chiarimenti, poste dai colleghi dell'opposizione, che mi sembrano legittime e di merito. Perché si vuole restringere l'oggetto sul quale questa Commissione dovrà indagare? Premesso che siamo contrari al fatto che in questa legislatura non siano state rinnovate le Commissioni d'inchiesta sulle stragi e sul terrorismo, mentre l'unica Commissione che indaga su qualcosa è la Commissione Mitrokhin, non ci sembra sia questa, oggi, l'emergenza prioritaria nel nostro paese.

Tuttavia, al di là del giudizio politico che ci porta a non condividere l'istituzione di tale Commissione, in questa sede abbiamo avanzato proposte di merito. Volete spiegarci perché la Commissione non può indagare su un terreno più ampio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Gioacchino Alfano e Angelino Alfano non hanno funzionato e che essi avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 1.11, pur con una diversa collocazione, è simile a quello già illustrato...

PIETRO ARMANI. È identico al precedente!

MARCO BOATO. Collega, è riferito ad un'altra lettera!

PIETRO ARMANI. È uguale!

CARLO LEONI. È un'altra lettera!
Signor Presidente, c'è un collega che si sta spazientendo, provveda lei.

PRESIDENTE. La pazienza è una dote non molto diffusa in natura.

PIETRO ARMANI. È uguale!

MARCO BOATO. Potrebbe chiedere la parola ed esprimere la sua opinione!

PRESIDENTE. Non ci sono problemi. Non è un dramma, mi pare. Prego, onorevole Leoni.

CARLO LEONI. Stavo dicendo che questo emendamento pone un problema già richiamato dai colleghi Bielli e Ruzzante e molto evidente nel testo.

Io penso che riguardo a un Governo e ad una maggioranza che hanno presentato il disegno di legge di istituzione di questa particolare Commissione d'inchiesta in nome dell'accertamento della verità e per ricostruire un clima che ci si è lasciati alle spalle (la guerra fredda, le tensioni, le lacerazioni), se prendiamo sul serio ciò che viene detto a proposito delle intenzioni, non si capisce perché ci si opponga ad uno o a più emendamenti che non chiedono di cancellare l'esigenza di verità, ma semplicemente di renderla più ampia. In altre parole, si fa un vero passo avanti nella storia e nella civiltà politica del nostro paese se apriamo tutti gli armadi che sono ancora chiusi e se non si frappongono ostacoli all'accertamento della verità a 360 gradi.

Ora, posso capire la fretta e l'atteggiamento di blindatura della maggioranza anche su questo provvedimento, ma ciò non giustifica il fatto che, di fronte a una domanda ripetuta, e che rinnovo anche io ai colleghi del Governo e della maggioranza (in altre parole, spiegateci le ragioni di merito per le quali ci si oppone ad un emendamento che chiede più verità e più apertura), il Governo e gli esponenti della maggioranza continuano a tacere. È segno che tutta questa ricerca della verità che viene ampiamente dichiarata in queste aule altro non è che la volontà di proseguire in un banale lavoro propagandistico che non ha affatto a cuore la verità e la giustizia nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 153
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 386
Votanti 385
Astenuti 1
Maggioranza 193
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, preannuncio la mia dichiarazione di voto anche sul mio emendamento 1.4, per risparmiare tempo.

Questi sono emendamenti soppressivi e quindi non si dirà che vogliamo estendere l'esame da questo punto di vista. Ma vorrei che qualcuno avesse la voglia di leggere cosa si chiede con queste proposte emendative: si chiede di sopprimere le lettere *e*) ed *f*) relative al compito di accertare, rispettivamente « quando e con quali modalità il Governo fu informato del dossier e dei suoi contenuti e si decise di rendere pubblico il documento » e, successivamente, « se furono prese dagli organi di *intelligence* decisioni senza consultare il Governo ».

Guardate che le risposte le avete già trovate, le avete già in casa: le ha in casa il presidente della Commissione, le ha in casa il Parlamento, le abbiamo in casa tutti, perché queste cose sono scritte nella relazione del Comitato per i servizi. Allora, perché volete appurare queste cose? Io

credo che la ragione sia abbastanza semplice ma molto preoccupante, cari colleghi! Perché, in verità, voi rischiate di istituire una Commissione di indagine contro i nostri servizi di *intelligence*: è questo che è sbagliato! Pertanto, vi invito a riflettere e a tener conto di un dato: che la verità la vogliamo appurare, ma da questo punto di vista, con questo metodo, si cerca di fare torto a coloro che in qualche modo hanno servito, anche in maniera seria, il nostro paese. Credo che da questo punto di vista tutti voi dovrete pensarci (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, per coerenza con quanto ho detto in premessa ci asterremo dal voto su questo emendamento, trattandosi di un emendamento soppressivo. Ma non posso non far presente all'Assemblea che le risposte su questo punto sono state date in maniera assai esaustiva al Parlamento e al Comitato parlamentare di controllo per i servizi dall'onorevole Mattarella, all'epoca Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Noi non abbiamo certamente voglia di aprire una polemica su questo punto, ma non posso non ricordare che le risposte sono state date e che verranno rievocate nella loro correttezza e nella loro completezza, siccome l'onorevole Mattarella le ha già fornite a questo Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	363
Astenuti	23
Maggioranza	182
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	393
Votanti	391
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, questo emendamento punta a sopprimere la lettera *f*) nella quale viene esplicitata l'intenzione, denunciata poco fa dal collega Bielli, di indagare nei confronti dei nostri servizi segreti più che nei riguardi dei servizi segreti stranieri. Infatti, la lettera *f*) recita: « se furono prese dagli organi di *intelligence* decisioni senza consultare il Governo ».

Noi abbiamo già denunciato l'inutilità di questa Commissione parlamentare d'inchiesta che si vuole istituire e desideriamo che la maggioranza non consideri inutile o da buttare via il lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari nella precedente legislatura; mi riferisco, in particolare, al Comitato per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Sulla base della piena disponibilità del Governo di allora — ricordata poco fa dal collega Sinisi — quel Comitato, presieduto dall'attuale ministro Frattini, discusse del com-

portamento tenuto dai servizi segreti italiani in quel frangente. Inoltre, se i colleghi rilegessero la relazione che concluse quel lavoro, vi troverebbero scritto che non vi è nessuna osservazione da fare al modo con il quale l'*intelligence* italiana si è comportata di fronte alla vicenda Mitrokhin.

A che cosa serve allora introdurre questa lettera con quel contenuto, se non a riproporre un vecchio argomento di polemica politica, neanche tanto di alto profilo? Toglierla di mezzo significa compiere un'operazione di pulizia avendo maggior rispetto nei confronti del lavoro che il Parlamento compì già nella precedente legislatura, con soddisfazione — sembrava — di tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	381
Votanti	369
Astenuti	12
Maggioranza	185
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ..	227).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mauro non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 379
 Maggioranza 190
 Hanno votato sì 154
 Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, giuro di dire la verità, tutta la verità (si tratta della formula di rito utilizzata nelle aule dei tribunali). Noi, attraverso questo emendamento, vogliamo parlare proprio di questo. Vorremmo conoscere, non solo la verità, ma tutta la verità. Quindi, nei confronti della vicenda storica italiana relativa al dopoguerra ed alla guerra fredda vorremmo non solo conoscere le vicende che riguardano Mosca e il partito comunista italiano, ma anche quelle che concernono Washington e la Democrazia cristiana, la CISL, la UIL, Saragat. Vorremmo conoscere non la verità, bensì tutta la verità (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani — Commenti del deputato Floresta*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 387
 Votanti 385
 Astenuti 2
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 157
 Hanno votato no .. 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo ovviamente a favore dell'emendamento Bielli 1.15 con il quale si intende modificare la lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 1 del testo in esame (il suddetto comma, come noto, elenca i compiti della Commissione). A tale proposito, mi sembra giusto, in linea generale, svolgere la seguente osservazione: credo che, raramente, sia stato sottoposto all'esame della Camera un testo di legge relativo all'istituzione di una Commissione, con l'indicazione specifica e particolareggiata di una serie di obiettivi che la Commissione dovrebbe raggiungere.

Orbene, credo che, nell'ambito di un'istituenda Commissione parlamentare, o vi è qualcosa di preciso da compiere, che abbia un significato politico, per cui, di conseguenza, la Commissione risulta necessaria, oppure, se si procede con l'indicazione, come si fa con il testo al nostro esame, di una serie di cosucce (lo dico tra virgolette) che appaiono necessarie nell'ambito del lavoro della Commissione, evidentemente vi è un retropensiero. In tal caso, mi pare che il retropensiero sia evidentissimo!

Noi sosteniamo (lo hanno fatto in molti e certamente meglio di quanto non stia facendo io) che si intende istituire questa Commissione — mi preme sottolinearlo — per pura propaganda politica e per un uso strumentale da parte della maggioranza. Ne sono convintissimo e mi pare che il dibattito lo abbia ampiamente dimostrato.

È giusto ricordare, proprio in relazione all'uso strumentale che ripetutamente e reiteratamente denunciavo, che la previsione della Commissione di inchiesta nel nostro testo costituzionale ubbidì ad una certa volontà del costituente che, assai saggiamente, intese organizzare anche le possibilità di intervento del Parlamento in modo estremamente equilibrato. Basta consultare i lavori preparatori (e mi rivolgo a chi non lo sa o lo vuole dimenticare) per apprendere che l'istituto della Commissione parlamentare fu concepito dai costituenti come strumento a disposizione, soprattutto, delle opposizioni, giacché le maggioranze certo di tutto

hanno bisogno, e questa maggioranza in particolare, ma non anche delle Commissioni di inchiesta. Ciò risponde ad una logica che mi pare chiara, evidente e comprensibile a tutti.

Invece no! In questo Parlamento, questa maggioranza ritiene che debba fare uso, non soltanto dei voti ottenuti in virtù del sistema elettorale che tanto l'ha avvantaggiata, ma anche degli strumenti delle Commissioni di inchiesta e lo fa nel modo abbastanza insolito che precedentemente, sinteticamente, ho cercato di individuare.

Mi pare evidente che la Commissione di cui si sta discutendo rappresenti una sorta di arma impropria nelle mani della maggioranza e, nell'ambito di quest'ultima, in quelle degli ex militanti della sinistra passati gioiosamente con la destra.

Vorrei che queste mie affermazioni e dichiarazioni fossero smentite. Se non è vero che la volontà della maggioranza è quella di strumentalizzare la suddetta Commissione, se non è vero, come sostengo e come noi sosteniamo, che la maggioranza non intenda fare propaganda politica di bassissimo conio e di bassissimo livello, se non sono vere tutte le accuse che provengono, come presupposto di sistema, dal centrosinistra, da tutti i partiti dell'opposizione sulla proposta di legge al nostro esame, lo si può dimostrare semplicemente approvando l'emendamento in esame.

Cosa intendiamo proporre attraverso questo emendamento? La lettera *h*) che ci viene proposta secondo una logica che abbiamo visto reiterata e ripetuta all'interno dei singoli articoli, commi e lettere, indirizza l'attività di indagine al finanziamento diretto o indiretto del KGB ai partiti politici. È nostra intenzione allargare l'ambito dell'indagine; intendiamo sapere se la maggioranza di centrodestra sia interessata esclusivamente a queste deviazioni di *intelligence* che provengono dal KGB o se, viceversa, è democraticamente interessata ad un accertamento più ampio, vasto e completo. Se così sarà, evidentemente farò ammenda delle accuse che ho formulato e di quelle che mi preparo a

formulare e sarò ben lieto, una volta tanto, di aver errato nel mio giudizio severissimo sulla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 1 della presente proposta di legge prevede quale compito principale della Commissione quello di accertare attività di finanziamento diretto o indiretto del KGB a partiti italiani, a correnti di partito, ad organi di informazione in Italia. L'emendamento Bielli 1.15 al nostro esame, in modo alquanto analogo rispetto al precedente a favore del quale ho già votato, l'emendamento Rizzo 1.24, aggiunge, non sostituisce, alle parole che ho appena letto, le seguenti: « , nonché le attività di finanziamento dirette o indirette di altri servizi segreti stranieri a partiti italiani, a correnti di partito, a gruppi e ad organi di informazione in Italia ».

Credo si tratti di un emendamento pienamente condivisibile. Vorrei attirare l'attenzione, probabilmente non di tutti colleghi, pur rivolgendomi alla totalità dei presenti, almeno di quelli, in qualsiasi schieramento essi siano collocati, che conoscono un minimo di storia delle attività dei Parlamenti occidentali in merito a vicende di questo genere. Ad essi vorrei ricordare che, in piena guerra fredda, — parlo degli anni '70 e degli inizi degli anni '80, ovvero prima della fine della guerra fredda —, il Congresso degli Stati Uniti d'America, a più riprese, indagò su tale materia. Ebbe il coraggio che ha una grande democrazia, che può commettere errori, illegalità — e sicuramente ne sono state commesse molte —, ma che ha la forza di uno Stato di diritto, di una democrazia nell'utilizzare gli strumenti parlamentari — parlo infatti del Congresso — per indagare su tali attività. Ricordo due letture fatte non su giornali eversivi di

estrema sinistra, ma in allegato al settimanale *Panorama*, che pubblicò a più riprese questi documenti: il rapporto Church e quello Pike. Si tratta di due rapporti ufficiali prodotti dal Congresso degli Stati Uniti d'America, pubblicati ufficialmente anche dalla libreria del Congresso e in Italia conosciuti attraverso il settimanale *Panorama* che pubblicò i relativi opuscoli in allegato, riguardanti esattamente tale materia. Questo avveniva da parte del Congresso degli Stati Uniti d'America e in piena guerra fredda.

Il Parlamento della Repubblica italiana, nell'affrontare una materia alla quale non ci siamo opposti — riteniamo infatti che, se c'è la volontà politica, come ribadito nella scorsa legislatura, sia opportuno ed utile affrontare la materia relativa al dossier Mitrokhin —, permettetemi di dire, la maggioranza di centrodestra oggi di questo Parlamento non ha quell'elementare componente di coerenza, di rigore e di coraggio che, in epoca di guerra fredda, ebbe la principale democrazia dell'occidente, che pure svolse attività di interferenza nella vita del nostro paese, legale e qualche volta anche illegale, nell'affrontare, rendere note e discutere tali tematiche.

In questo modo, non si indebolisce la propria democrazia, ma la si rafforza.

Crediamo che il modo di procedere che state seguendo sia sbagliato, colleghi del centrodestra, e che da parte di alcuni di voi vi sia anche una scarsa consapevolezza di quelle che sono le responsabilità di una grande democrazia politica nell'affrontare temi così importanti, difficili e delicati, come quello relativo al ruolo dei servizi segreti, siano essi avversari o di Stati alleati; per questa ragione, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento Bielli 1.15, ma il fatto che voi lo respingerete, ancora una volta, rappresenta un segno di debolezza politica e non di forza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, poc'anzi il collega Leoni ha illustrato l'insieme dei compiti relativi alla Commissione di inchiesta e ne ha rilevato la strumentalità, soprattutto nella formulazione di alcune lettere del comma 2 dell'articolo 1. Relativamente ai compiti della Commissione, alla lettera *i*), si legge una formulazione assai bizzarra: si vuole indagare circa le operazioni commerciali e finanziarie svolte fra l'Italia e paesi dell'est europeo finalizzate al finanziamento illecito del partito comunista italiano al di fuori di ogni controllo. Si tratta di una formulazione assai bizzarra perché credo che ad ognuno di noi abbiano insegnato alle scuole medie superiori, se non anche all'università, che le operazioni commerciali e finanziarie che si svolgono fra uno Stato (l'Italia) e i paesi dell'est, a meno che non siano dettate da un pregiudizio, come quello che si rileva dalla lettura della lettera *i*), hanno un'altra origine: sono nella logica del mercato, realizzano profitti, investimenti.

Allora, se è vero, com'è vero, che da molto tempo vi stiamo chiedendo di non avere un atteggiamento strumentale circa la Commissione, se questa Commissione vuole indagare sul serio su un periodo della storia italiana e repubblicana, in una situazione particolare quale era quella del periodo della guerra fredda, sarebbe opportuno che tutti i colleghi parlamentari ragionassero e votassero a favore dell'emendamento Bielli 1.3, che aggiunge

dopo le parole: «partito comunista italiano» le parole: «e di qualunque altro partito», perché probabilmente, in quel meccanismo delle operazioni commerciali e finanziarie, avremmo voglia di sapere chi fossero gli altri soggetti interessati e se fossero interessati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, già la collega Amici ha parlato del bisogno di appurare delle verità e le verità le possiamo appurare anche perché, rispetto a quel periodo, non ci sono reati che possano essere puniti. Allora io credo che la voglia di appurare la verità riguardi un po' tutti i partiti: credo che tutti vorremmo riuscire a dimostrare che quei finanziamenti non hanno condizionato — o se hanno condizionato — la vita dei partiti, ma che in ogni caso si sappia quello che è accaduto. Se penso alla sinistra, c'è il libro di Cervetti, *L'oro di Mosca*, che è un ottimo documento per coloro che vogliono sapere come avvenivano i finanziamenti al partito comunista.

Però vorrei terminare invitando i colleghi a riflettere. In un mio intervento ho citato un personaggio che ho definito strano, come Karl Hass, il quale, in una sua dichiarazione, disse che lui era inserito in una rete di numerosi agenti, i quali operavano sotto la responsabilità di padre Morlion e affermò: «io mi avvalevo o meglio recepivo le informazioni che riferivo agli americani negli ambienti del MSI». Non vado avanti perché, successivamente, si citano nomi. Poi Hass dice: «faccio presente che» uno di questi personaggi «era un agente del CIC ed appresi questa circostanza nel corso di un'accesa discussione che questi ebbe» con l'allora segretario del MSI «sulla destinazione di fondi americani che erano giunti al MSI». Voglio dire: perché non abbiamo il coraggio di guardare veramente a quello che è accaduto in quel periodo? Guardate che è proprio la voglia di fare giustizia e verità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 1.16 è aggiuntivo rispetto alla lettera *i*) del comma 2 dell'articolo 1, che dice di indagare sulle operazioni commerciali e finanziarie, svolte tra l'Italia e i paesi dell'est europeo, finalizzate al finanziamento illecito del partito comunista italiano.

L'ha già detto il collega Bielli: per conoscere questo ed altro, non è necessario scomodare quaranta parlamentari; è sufficiente che uno di loro acquisti un libro intitolato *L'oro di Mosca*, scritto da Gianni Cervetti, autorevole esponente del Partito comunista italiano.

Nonostante l'evidente unilateralità di questa proposizione, non chiediamo di cancellarla, ma di aggiungere solamente il seguente periodo: « , nonché le operazioni commerciali e finanziarie svolte tra l'Italia ed altri paesi finalizzate al finanziamento illegale di partiti, correnti di partiti, gruppi, al di fuori di ogni controllo ». Noi — non voi, colleghi della maggioranza — chiediamo, dunque, un'indagine esaustiva, ampia, a trecentosessanta gradi. Voi rispondete di no, che bisogna indagare solo sul Partito comunista italiano. Se questa non è faziosità, se questa non è negazione

dell'obiettivo della verità, dite voi cosa è! Ma ritengo non possiate dichiarare nulla. Diversi colleghi del centrodestra, infatti, stanno perdendo la pazienza; vorrebbero contestare ed intervenire ma non lo fanno perché è stato detto loro di non farlo. Penso, invece, che la serenità tra noi possa essere realizzata dando la possibilità di svolgere un confronto libero, per cercare di compiere davvero uno sforzo, in nome di quell'obiettivo di verità che per voi si traduce soltanto nei termini di propaganda strumentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, ammettiamo che vi sia un grande, pubblico interesse a conoscere tutte le vicende relative ai servizi segreti, ai finanziamenti. Ammettiamo, dunque, che vi sia, nelle comunità italiane, una trepida attesa per questi accertamenti del Parlamento, della sua maggioranza. Ma in questa dimensione così specifica, così riduttiva, così contorta nella definizione dei rapporti da indagare, mi sembra che la maggioranza corra il rischio di pretendere di scrivere un pezzo della storia italiana — all'epoca del conflitto fra due mondi — senza neppure conoscere la cronaca, tutti gli aspetti che hanno attraversato la nostra epoca, in quei momenti drammatici di profonda lacerazione che hanno caratterizzato anche le società occidentali. Vi è quindi il rischio che si voglia riscoprire parti di storia e rapporti considerandoli avulsi dal loro contesto. Mi chiedo, dunque: dovrete indagare anche sul KGB e sul Presidente attuale della Federazione russa che all'epoca era uno dei massimi esponenti del KGB? Vi spingerete ad indagare anche su questo grande amico del vostro leader, questo grande, affettuoso leader che avete portato — come avete sostenuto — nella NATO? Mi sembra che questa spinta alla democrazia totalitaria, che vi sta facendo precipitare in una forma esacerbata di tirannia...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. ...della maggioranza — sto, concludendo, signor Presidente —, quest'ingordigia (il desiderio di appropriarsi delle funzioni legislative e adesso anche di quelle ispettive e di controllo), vi abbia annebbiato completamente la vista, vi abbia accecato al punto da non riuscire più a riconoscere neppure il segno, il filo (*Commenti del deputato Moretti — Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda. La interrompo, altrimenti sono rimproverato per eccesso di tolleranza, giustamente, perché non si possono adoperare due pesi e due misure.

MARCO BOATO. Presidente, se hanno qualcosa da dire, intervengano! Sono muti!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei mi potrà accusare di tutto, meno che di togliere la parola a chi parla. Tuttavia anche chi interviene, se chiede di parlare a titolo personale, conosce i tempi entro i quali può esprimersi. Gli altri possono esprimersi, iscrivendosi regolarmente. Se non vogliono iscriversi, è un loro diritto, anche questo, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Ma è lei che presiede!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, com'è specificato nel comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge, l'inchiesta che si propone di affidare all'istituenda Commissione parlamentare è di natura politico-amministrativa.

Ebbene, introducendo un elemento di maggiore precisione, l'emendamento Bielli 1.16 propone di estendere gli accertamenti da compiere alle operazioni commerciali

finalizzate al finanziamento dei partiti. Noi troviamo davvero singolare che l'oggetto dell'inchiesta debba essere limitato alle sole operazioni commerciali (eventualmente consumate a danno del nostro paese) tra l'Italia e l'est europeo e che non debba essere esteso, invece, a tutte le operazioni commerciali dalle quali il nostro paese abbia potuto ricevere un danno.

Credo che l'emendamento in questione sia sostenuto da ragioni di equilibrio, di buonsenso, di imparzialità e tenda all'obiettivo ricerca della verità. Non c'è una verità preconstituita: è la Commissione parlamentare d'inchiesta che deve andare a cercarla!

Per questi motivi, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento Bielli 1.16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa sede, poche settimane fa, abbiamo discusso a lungo sulla necessità di attribuire al nostro ordinamento un forte tratto garantistico: mi riferisco, ovviamente, alla vicenda della cosiddetta legge sulle rogatorie internazionali.

Sono convinto che questo Parlamento e, in primo luogo, questa maggioranza non avranno nulla da ridire, nel corso dei lavori della Commissione di inchiesta che si propone di istituire, se i componenti di quest'ultima, qualora dovessero riscontrare la mancanza di qualche timbro o dell'attestazione di autenticità di qualche documento acquisito in fotocopia, faranno riferimento alla predetta legge, così come si dovrà fare, del resto, anche nei processi in cui ci si è avvalsi di rogatorie internazionali (è chiaro, infatti, che lo stesso criterio dovrà valere anche per la vicenda del dossier Mitrokhin).

Ricordate che noi faremo valere il criterio che avete introdotto con la legge sulle rogatorie anche in termini politici e di comunicazione!

PRESIDENTE. Infatti, com'è noto, le Commissioni parlamentari di inchiesta agiscono con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e, quindi, in base alle leggi vigenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>218</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.17 amplia l'oggetto delle indagini della Commissione perché fa riferimento alla necessità di riflettere anche sul ruolo svolto da organismi di *intelligence* stranieri, con particolare riferimento ad episodi della strategia della tensione e di tipo terroristico.

Qui concordo con chi ha detto che si tratta di un'estensione già prefigurata dal relatore e dalla proposta di legge. Proprio perché parliamo di questioni così complesse e difficili, considerato che non è stata rinnovata la Commissione stragi, mi domando, però, se non sia il caso, almeno su alcune questioni, su fatti drammatici che hanno interessato il nostro paese, di provare a dare un contributo maggiore in termini di chiarezza. E badate che, quando parlo di estensione, non penso soltanto ai servizi occidentali, ma anche a quelli dell'est.

Abbiamo parlato del KGB, ma perché non si parla allora anche del servizio segreto cecoslovacco, che viene chiamato

in causa — non so se in modo giusto o impropriamente — dal brigatista Franceschini? Allora, vogliamo indagare su questioni di questo tipo? E, se vogliamo indagare, perché non vogliamo capire, a proposito di un episodio drammatico di terrorismo come la vicenda Moro, il fatto che i servizi israeliani — ci viene detto dai brigatisti — contattarono Curcio e Franceschini per vedere di vendere loro delle armi? E ancora, come non cogliere che vi sono personaggi, come Di Nola, che sono presenti nelle inchieste e fanno riferimento ad *intelligence* straniera? Sono questioni secondarie? Non credo. Si ha la sensazione che si voglia indagare, non so bene per quale motivazione, in un'unica direzione. Qualcuno ha detto: perché volete fare un uso improprio di questa vicenda, volete farne un attacco solamente al partito comunista. Ma questo non serve; non serve, perché? Credo che abbiamo bisogno tutti di fare un'operazione di verità rispetto alle vicende che hanno contraddistinto il nostro paese.

Voglio fare altri due esempi. Quando si è fatto riferimento alla strage di Milano, quella riferita alla questura di Milano, è stato individuato l'attentatore, ed era un personaggio come Bertoli; quando si pensa alla storia di Bertoli, lo si trova legato per anni ai nostri servizi, ma poi dalla documentazione risulta — non sono illazioni — che Bertoli ha continuato a girare nei kibbutz israeliani prima della strage (e il giudice Lombardi ci dice che andava e veniva da Israele al Triveneto) Sono questioni che non vi interessano, colleghi? Ma perché non vi dovrebbero interessare? La verità ha un'unica direzione o la verità è qualcosa di complesso e di difficile? Ma se è qualcosa di complesso e difficile, possiamo trovare il modo di addivenire almeno il più vicino possibile ad un principio di verità? Volete fare un'altra operazione, ma ricordatevi che è un'operazione squallida. Faremo di tutto per impedire che voi andiate in una direzione che non serve né a voi né a noi né al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

Sarò rigoroso anche con lei, onorevole.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche con questo emendamento noi tentiamo di ridare senso a questa Commissione d'inchiesta. Lo continuiamo a chiedere ai colleghi della maggioranza: perché mai questa Commissione non dovrebbe indagare su questioni come piazza Fontana, la strage di Brescia, di piazza della Loggia, quelle alla stazione di Bologna, all'Italicus, al rapido 904, a Ustica? Trecento furono le vittime di queste stragi. Voi le ritenete cose poco importanti. Le ritenete cose sulle quali questo Parlamento non deve indagare. Avete cancellato la Commissione di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi e volete istituire una Commissione d'inchiesta solo ed esclusivamente sulla materia del dossier Mitrokhin. Rendetevi conto che le questioni di cui ho parlato io e di cui ha parlato il collega Bielli rappresentano ferite ancora aperte nel nostro paese sulle quali non riceviamo risposta in questo dibattito parlamentare, sulle quali neanche questa Commissione potrà indagare.

Allora, domandatevi e domandiamoci tutti insieme se stiamo assolvendo un compito che questo Parlamento dovrebbero assumere nel momento in cui vuole indagare. E noi vogliamo indagare sulle questioni del terrorismo, del finanziamento illecito, ma riteniamo sia cosa poco seria che questo Parlamento non possa indagare sulle questioni relative alle stragi e possa indagare solo sui finanziamenti relativi al partito comunista italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 388
Maggioranza 195
 Hanno votato sì 160
 Hanno votato no .. 228).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 394
Maggioranza 198
 Hanno votato sì 162
 Hanno votato no .. 232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento di poche parole che credo possa essere accolto perché tenta di affrontare almeno alcune questioni sollevate poc'anzi in diversi interventi. Con questo emendamento chiediamo di indagare su qualsiasi altra rete spionistica che, a seguito delle indagini di questa Commissione, risulti aver operato in Italia. Io mi rivolgo in particolare all'onorevole Cicchitto, al quale si può rimproverare tutto ma non di essere uno che sta zitto, un uomo silenzioso, poiché interviene quasi sempre su tutto ma oggi, come relatore, ha perso la parola. Mi rivolgo a lui, sperando che gli torni la parola, perché non lo abbiamo sentito per niente: l'onorevole Cicchitto dovrebbe spiegarmi, per l'esperienza che ha e per le cose che

ha scritto su queste questioni, come riusciremo ad indagare quando ci troveremo a fare i conti con intrecci con altre situazioni. Le altre situazioni le buttiamo a mare? Il nostro è un emendamento che si pone in termini propositivi rispetto alle questioni da lei sollevate, onorevole Cicchitto, e se lei non risponde vuol dire che allora ha detto delle cose ma ne pensa altre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 398
Astenuti 2
Maggioranza 200
 Hanno votato sì 162
 Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 405
Maggioranza 203
 Hanno votato sì 167
 Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.